



# Naviglia Piccola

Giovedì 27 maggio 2010 - ore 21.00

**Concerto**

**Alice Marini** - violino

**Aglaia Szukala** - violino

**Simone Prando** - contrabbasso

**Giovanna Gatto** - pianoforte

## Programma

**Wolfgang Amadeus Mozart**  
(1756-1791)

**Concerto in sol maggiore K216**  
per violino e orchestra  
trascrizione per violino e pianoforte

*Allegro*  
*Adagio*  
*Rondò*

**Karl Ditters von Dittersdorf**  
(1739 – 1799)

**Concerto n.1 in re maggiore**  
per contrabbasso e orchestra  
trascrizione per contrabbasso e pianoforte

**Felix Mendelssohn Bartholdy**  
(1809-1847)

**Concerto in mi minore op. 64**  
per violino e orchestra  
trascrizione per violino e pianoforte

*Allegro molto appassionato*  
*Andante*  
*Allegretto non troppo – Allegro molto vivace*

Si ringrazia:



Cooperativa Sociale  
**CIRCOLO FAMILIARE DI UNITÀ PROLETARIA**  
VIALE MONZA, 140 - TEL. 022574683 - 20127 MILANO



Cameristica

# Naviglia Piccola

## Gli autori

**Wolfgang Amadeus Mozart**, nome di battesimo Joannes Chrysostomus Wolfgangus Theophilus Mozart (Salisburgo, 27 gennaio 1756 – Vienna, 5 dicembre 1791), è stato un compositore e pianista tedesco, a cui è universalmente riconosciuta la creazione di opere musicali di straordinario valore artistico.

Mozart è annoverato tra i geni della musica. Dotato di raro talento, manifestatosi precocemente, morì a trentacinque anni di età lasciando pagine indimenticabili di musica classica di ogni genere: musica sinfonica, sacra, da camera e operistica. La musica di Mozart è considerata la "musica classica" per eccellenza; infatti Mozart è il principale esponente del "Classicismo" settecentesco, i cui canoni principali erano l'armonia, l'eleganza, la calma imperturbabile e l'olimpica serenità. E Mozart raggiunge nella sua musica divini vertici di perfezione adamantina, celestiale e ineguagliabile, tanto che Nietzsche lo considererà il simbolo dello "Spirito Apollineo della Musica", in contrapposizione a Wagner, che Nietzsche definirà l'emblema dello "Spirito Dionisiaco della Musica". Di Mozart dirà il premio Nobel per la letteratura Romain Rolland: «Nella tempesta di passioni che, dopo la Rivoluzione, ha investito tutte le arti e sconvolto la musica, è dolce rifugiarsi talvolta nella sua serenità come sulla cima di un Olimpo dalle linee armoniose e contemplare lontani, nella pianura, i combattimenti degli eroi e degli Dei di Beethoven e di Wagner e il mondo come un vasto mare dai flutti frementi».

Le composizioni di Mozart e di Haydn appartengono a un periodo storico - la seconda metà del XVIII secolo - durante il quale avvenne nella musica occidentale l'evoluzione dal cosiddetto stile galante ad un nuovo stile, detto in seguito classico, che avrebbe accolto in sé anche gli elementi contrappuntistici, che caratterizzavano la tarda musica barocca e proprio in reazione alla cui "complessità" si era sviluppato lo stile galante.

Lo stile della musica di Mozart non solo segue da vicino lo sviluppo dello stile classico, ma senza dubbio contribuisce in modo fondamentale a definirne le caratteristiche, in modo tale da poter essere considerato esso stesso l'archetipo. Mozart fu uno straordinario compositore che si dedicò con apparente semplicità a tutti i principali generi dell'epoca: scrisse un gran numero di sinfonie, opere, concerti per strumento solista, musica da camera (fra cui quartetti d'archi e quintetti d'archi) e sonate per pianoforte. Benché per nessuno di questi generi si possa affermare che egli fu il "primo autore", per quanto riguarda il concerto per pianoforte si deve riconoscere che esso deve a Mozart, autore ed interprete delle proprie composizioni, il grandioso sviluppo formale e di contenuti che avrebbe caratterizzato questo genere nel secolo successivo. Lo stesso Beethoven nutriva grande ammirazione per i concerti per pianoforte mozartiani, che furono il modello dei suoi concerti, in modo particolare i primi tre [senza fonte]. Mozart rinnova il genere musicale del concerto: il discorso musicale si svolge come dialogo paritario fra due soggetti di uguale importanza, il solista e l'orchestra. Mozart scrisse concerti per pianoforte, violino, flauto, oboe, corno, clarinetto, fagotto. Mozart scrisse anche un gran numero di composizioni sacre, fra cui messe, e composizioni più "leggere", risalenti per lo più al periodo salisburghese, come le marce, le danze, i divertimenti, le serenate e le cassazioni.

I tratti caratteristici dello stile classico possono essere ritrovati senza difficoltà nella musica di Mozart: chiarezza, equilibrio e trasparenza sono elementi distintivi di ogni sua composizione. Tuttavia l'insistenza che a volte viene data agli elementi di delicatezza e di grazia della sua musica non riesce a nascondere la potenza eccezionale di alcuni dei suoi capolavori, quali il concerto per pianoforte n. 24 in do minore K. 491, la Sinfonia n. 40 in sol minore K. 550, e l'opera Don Giovanni. Charles Rosen ha scritto: « Solamente riconoscendo che la violenza e la sensualità è al centro dell'opera di Mozart è possibile fare il primo passo verso la comprensione delle sue strutture e della sua magnificenza. In un modo paradossale, la caratterizzazione superficiale di Schumann della sinfonia K. 550 in sol minore può aiutarci a comprendere il demone di Mozart in modo più completo. Nell'opera di Mozart ogni suprema espressione di sofferenza e terrore ha qualcosa di sorprendentemente voluttuoso.»



# Naviglia Piccola

Soprattutto nell'ultimo decennio di vita Mozart esplorò l'armonia cromatica con una intensità raramente ritrovata in altri compositori del suo tempo. Scrive Hermann Abert: « Neppure l'uomo normale si dà pena di imitare alcuna cosa di cui non rechi già in sé l'embrione. Nel genio questa scelta reca già l'impronta dell'atto creativo. Essa è infatti il primo tentativo di una presa di posizione, d'un affermarsi nei confronti della tradizione: tentativo che dovrà agguerrirlo a rifiutare ciò che gli sia estraneo o d'intoppo e non soltanto ad imitare ma a "ricreare" ed assimilare ogni elemento congeniale. Non dovremo quindi mai dimenticare che la grandezza di Mozart sta nel suo "io", nella sua forza creativa; non nel materiale col quale si è cimentato.»

Fin da fanciullo Mozart aveva mostrato che era capace di ricordare ed imitare senza alcuna difficoltà la musica che aveva l'occasione di ascoltare. I suoi numerosi viaggi consentirono al giovane compositore di far sua una rara collezione di esperienze attraverso le quali Mozart creò il suo unico linguaggio compositivo. La ricerca critica e musicologica sull'opera di Mozart è al centro del monumentale lavoro in cinque volumi Mozart - Sa vie musicale et son oeuvre (1912-1946) di Teodor de Wyzewa e Georges de Saint-Foix. Attraverso un metodo di analisi scrupolosa delle influenze dovute all'ambiente musicale col quale Mozart si confrontò nel corso della sua breve vita, i due musicologi arrivarono a suddividere l'opera di Mozart in 34 fasi stilistiche diverse, ciascuna di esse sotto l'influenza di un dato modello. Questo "approccio riduttivo" tuttavia è stato in seguito criticato e messo in discussione, fra gli altri da Paumgartner: « Nella compiaciuta infatuazione di quei confronti critico-stilistici, si tralasciò anzitutto di cercar di scoprire in virtù di quali leggi più profonde la musica di Mozart, nonostante le innegabili reminiscenze dei modelli contemporanei, risulti così sostanzialmente diversa da questi e, appunto perciò abbia potuto svilupparsi assumendo forme proprie, originali e durature »

Mozart era ancora bambino durante il soggiorno a Londra quando incontrò Johann Christian Bach ed ascoltò la sua musica. A Parigi, Mannheim e Vienna egli ascoltò i lavori dei compositori attivi in quei luoghi così come la famosa orchestra di Mannheim. In Italia ebbe modo di conoscere ed approfondire la ouverture italiana e l'opera buffa dei grandi maestri italiani del settecento, e questa esperienza sarebbe stata di fondamentale importanza nello sviluppo successivo della sua musica. Sia a Londra sia in Italia lo stile galante dominava la scena: uno stile semplice, quasi da musica leggera, caratterizzato da una predilezione per le cadenze, da una enfasi sulle frasi nella tonalità fondamentale-dominante-sottodominante (escludendo così altri accordi), e dall'uso di frasi simmetriche e di strutture articolate in modo chiaro.

Lo stile galante, che fu l'origine dello stile classico, era nato come reazione alla "eccessiva complessità" della tarda musica barocca. Alcune delle sinfonie giovanili di Mozart hanno la forma di ouvertures in tre movimenti nello stile italiano; molte di queste sono "omotonali", ossia tutti i tre movimenti sono nella stessa tonalità, essendo il movimento lento centrale nella relativa tonalità minore. Altri lavori "imitano" la stile di Johann Christian Bach, mentre altri ancora mostrano la semplice forma bipartita in uso fra i compositori viennesi.

Passando dalla giovinezza alla prima maturità Mozart iniziò ad inserire alcune delle caratteristiche fondamentali dello stile barocco all'interno delle proprie composizioni. Per esempio, la sinfonia in la maggiore K. 201 impiega nel primo movimento un tema principale in forma contrappuntistica e sono presenti anche sperimentazioni con frasi di lunghezza irregolare. A partire dal 1773 appaiono nei quartetti dei movimenti conclusivi in forma di fuga, probabilmente influenzati da Haydn, che aveva incluso finali in questa forma nei quartetti dell'opera 20. L'influenza dello stile Sturm und Drang, che preannuncia col suo carattere la futura era Romantica è evidente in alcune delle composizioni di quel periodo di entrambi gli autori, fra cui spicca la sinfonia n. 25 in sol minore K. 183, la prima delle due uniche sinfonie in tonalità minore scritte da Mozart.

« Mozart infuse negli strumenti il nostalgico afflato della voce umana per la quale nutriva uno specialissimo amore. Orientò verso il cuore della melodia l'inesauribile fiumana d'una ricca armonia, dando sempre alla voce degli strumenti quella fervida intensità di sentimento propria della voce umana: inesauribile fonte dell'espressione racchiusa nel fondo del cuore.» (Richard Wagner)

Mozart fu anche uno dei grandi autori di opere, egli passava con grande facilità e naturalezza dalla scrittura strumentale a quella vocale. Le sue opere appartengono ai tre generi principali in voga alla fine del Settecento: l'opera buffa (Le nozze di Figaro, Don Giovanni e Così fan tutte), l'opera



Cameristica

# Naviglia Piccola

seria (Idomeneo e La clemenza di Tito) e Singspiel (Il ratto dal serraglio e Il flauto magico). In tutte le sue grandi opere Mozart piega la scrittura strumentale per sottolineare lo stato psicologico dei personaggi ed i cambiamenti di situazione drammatica. La scrittura operistica e quella strumentale si influenzano a vicenda: l'orchestrazione via via più sofisticata che Mozart adotta per le composizioni strumentali (sinfonie e concerti in primo luogo) viene adottata anche per le opere, mentre l'uso particolare che egli fa del colore strumentale per evidenziare gli stati d'animo ritorna anche nelle ultime composizioni non operistiche.

« *Io credo che Mozart sia il maestro di tutti noi, quindi Mozart va fatto sempre. Mi ricordo che c'era una persona che diceva sempre: "Io ascolto Mozart quasi tutti i giorni". Ed io rispondevo: "Male, perché andrebbe ascoltato tutti i giorni."* » (Pietro Mianiti).



Cameristica

# Naviglia Piccola

August (Carl) **Karl Ditters von Dittersdorf** (Vienna, 2 novembre 1739 – Castello di Červená Lhota, 24 ottobre 1799) è stato un compositore e violinista austriaco. Ditters fu un sommo compositore del classicismo, il quale scrisse 32 opere e singspiele, dei quali in parte fu anche autore dei libretti. Oggi è ancora ricordato per i suoi lavori strumentali e soprattutto per il suo singspiel *Der Doktor und sein Apotheker*.

Suo padre, Paul Ditters, era un fabbricante di costumi presso la corte imperiale e il teatro di Vienna. Fin da piccolo fu educato presso la scuola dei Gesuiti, dove, a sette anni, iniziò a prendere lezioni di violino: tra i suoi insegnanti ebbe il violinista Joseph Paul Ziegler. La sua carriera musicale iniziò il 1 marzo 1751, quando entrò nell'orchestra del principe di Sassonia-Hildburghausen come ragazzo-violinista. Nello stesso periodo entrò anche nell'orchestra dell'opera della corte di Vienna. In questi anni studiò contrappunto e composizione sotto l'insegnamento di Giuseppe Bonno. Nel 1763 fu accompagnato da Christoph Willibald Gluck in un viaggio per l'Italia, dove Dittersdorf ottenne grande successo come virtuoso del violino.

Nel 1765 diventò maestro di cappella del vescovo von Großwardein in Ungheria, succedendo a Michael Haydn. In questo periodo Dittersdorf ebbe un'attività compositiva molto creativa: egli infatti compose parecchia musica da camera, nonché opere liriche, come *L'amore in musica* e oratori, come *Isacco*. Però nel 1769 dovette sciogliere l'orchestra, dato che il vescovo era stato denunciato alla corte imperiale per condotta profana. Lasciò quindi Großwardein per entrare come direttore della cappella del principe-vescovo von Breslau, Philipp Gotthard von Schaffgotsch, presso il Castello di Johannesberg a Jauernig. Successivamente fu nominato ispettore delle foreste vescovili. Il 3 marzo 1772 sposò Nicolina Trink, un soprano ungherese.

Il 5 giugno 1773 ricevette dall'imperatrice Maria Teresa un titolo nobiliare e da questo momento in poi il suo cognome sarà Ditters von Dittersdorf. Poco prima aveva ricevuto l'Ordine dello Speron d'Oro dal Papa.

A Johannesberg continuò la sua produzione teatrale e concertistica. Durante il 1776 scrisse svariate opere per il teatro del principe Esterházy, fra le quali *L'Arcifanfano, re de' matti* su libretto di Carlo Goldoni.

Nel 1784 fece visita a Vienna, dove in un quartetto d'archi suonò assieme a Franz Joseph Haydn, Wolfgang Amadeus Mozart e Johann Baptist Vanhal. Si trattenne presso la capitale dell'impero fino al 1787, dove nell'11 luglio 1786 mise in scena il famoso singspiel *Doktor und Apotheker*. Nella città Austriaca ebbe anche modo di sentir suonare il violinista Giovanni Mane Giornovichi per il quale spese parole di apprezzamento.

Nel 1794, dopo ventiquattro anni di onorato servizio presso Johannesberg, Dittersdorf ebbe un acceso scontro con il datore di lavoro Schaffgotsch e quindi fu espulso dal palazzo. Un paio d'anni dopo, nel 1796, fu invitato dal barone Ignaz von Stillfried a vivere nel suo castello a Neuhof in Boemaia. Ivi dopo 3 anni vi morì in miseria e afflitto dalla gotta.

Con l'eccezione dei pezzi per contrabbasso, i suoi lavori sono raramente eseguiti al giorno d'oggi. Tuttavia nel suo tempo era ed è attualmente considerato un importante compositore del classicismo. Dopo aver scritto varie opere buffe italiane, compose anche parecchi singspiele, come *Doktor und Apotheker*, il quale ottenne uno strepitoso successo all'epoca, venendo, tra l'altro, rappresentato in tutta Europa. Le sue sinfonie (circa 110) sono anch'esse considerate delle composizioni assai gradevoli con graziose melodie e passaggi brillanti; esse includono anche le dodici ispirate alla *Metamorfosi* di Ovidio (delle quali solo sei sopravvivono ai giorni nostri) composte nel 1786, che presentano effetti di grande espressività e vivacità. Scrisse, inoltre, oratori, cantate e concerti (inclusi i due per contrabbasso e uno per viola), musica da camera, pezzi per fortepiano e altri lavori. Le sue memorie, *Lebenbeschreibung*, sono state pubblicate a Lipsia nel 1801.



Cameristica

# Naviglia Piccola

Jakob Ludwig **Felix Mendelssohn Bartholdy** (Amburgo, 3 febbraio 1809 – Lipsia, 4 novembre 1847),

compositore, direttore d'orchestra, pianista e organista tedesco, nacque ad Amburgo da un'aristocratica famiglia di origine ebraica. Era figlio di Abraham, banchiere, e nipote del filosofo Moses Mendelssohn.

La famiglia di Felix, poi, più per motivi politici che di effettivo credo religioso[senza fonte], si convertì al luteranesimo, aggiungendo al proprio cognome Bartholdy per distinguersi dai membri della famiglia rimasti ancora fedeli all'ebraismo. Felix non rimase sconvolto da questa scelta del padre, poiché la spensieratezza e la sua saggezza giovanile e prematura gli permettevano di pensare più alla musica e alle arti che alla religione.

Il giovane Felix ebbe modo di maturare rapidamente, grazie ai suoi genitori, assai colti, che fecero in modo che gli venisse impartita un'educazione completa, rivelandosi veloce nell'apprendimento della musica. Imparò a suonare il pianoforte dalla madre all'età di sei anni, a sette divenne allievo di Marie Bigot. Sua sorella, Fanny Mendelssohn conosciuta poi come Fanny Hensel era lei stessa pianista di fama e compositrice di rilievo tanto che alcune opere firmate dal fratello furono scritte in realtà da lei. Nel XIX secolo infatti non era ritenuto conveniente che una donna si dedicasse alla composizione musicale.

Nel 1819 si trasferì con la famiglia a Berlino, dove si concentrò nello studio del pianoforte sotto l'insegnamento di Ludwig Berger - allievo diretto di Muzio Clementi - e della composizione con Carl Friedrich Zelter, che gli insegnò ad amare la musica di Bach e gli presentò, nel 1821, Goethe. L'anziano poeta manifestò grande ammirazione per il giovane Mendelssohn, tanto che lo invitò a suonare per lui per alleviare la sua malinconia.

Mendelssohn si esibì nel suo primo concerto all'età di nove anni, quando prese parte ad un'esibizione da camera suonando in modo impeccabile il difficile Concerto militare di Dussek. Si rivelò un compositore prolifico fin dalla più giovane età, pubblicando il suo primo lavoro, un quartetto per pianoforte, all'età di tredici anni, ma in realtà aveva già al suo attivo uno svariato numero di operette, musica da camera e pianistica.

Durante la giovinezza si concentrò sul suo lavoro nella sua abitazione grazie ad un'Orchestra privata. Scrisse le sue prime dodici sinfonie, che iniziarono ad essere eseguite con regolarità solamente in tempi recenti, durante i primi anni di adolescenza (più precisamente, dai dodici ai quattordici anni). A quindici anni scrisse la prima sinfonia per orchestra completa, op. 11 in Do minore (1824), nel 1825 il celebre Ottetto per archi op.20, e a diciassette l'Ouverture per il Sogno di una notte di mezza estate, dall'omonimo lavoro teatrale - Sogno di una notte di mezza estate - di William Shakespeare, forse il suo primo grande successo.

Tuttavia Mendelssohn intraprese non di rado viaggi per l'Europa, incontrando le personalità di spicco della musica di quel tempo. A Parigi nel 1825 ebbe modo di conoscere Gioachino Rossini, Giacomo Meyerbeer e Luigi Cherubini, responsabile in parte della carriera musicale poi intrapresa da Felix, avendo dato un favorevole giudizio al quartetto in si minore op. 3 (dedicato a Goethe).

A Roma incontrò Hector Berlioz, con il quale instaurò una duratura amicizia, pur non considerandolo un musicista di gran livello.

Mendelssohn ebbe il merito di riportare alla luce la musica di Johann Sebastian Bach, caduta in oblio in quel periodo, in particolare la Passione secondo Matteo (mai più interpretata dalla morte di Bach), di cui diresse un'esecuzione (non integrale e rimaneggiata nella strumentazione dal giovane Mendelssohn stesso) nel 1829, con un grande successo che gli permise di guadagnare un'ottima reputazione, e i cui effetti di riscoperta verso la musica bachiana durano tutt'oggi.

Felix ebbe un ruolo determinante anche nella riscoperta dei lavori di Mozart, dal quale (congiuntamente a Bach) subì la maggior influenza musicale.

La sua vita si svolse su binari piuttosto convenzionali, se comparata a quella di altri compositori dell'Ottocento. Il suo matrimonio con Cécile Jeanrenaud nel marzo del 1837 (la luna di miele, sulla Foresta Nera, gli ispirò il concerto per pianoforte e orchestra in re minore op.40) fu molto felice e fu coronato dalla nascita di cinque figli.



Cameristica

# Naviglio Piccolo

Dal 1829 al 1832 fu in viaggio in Inghilterra, Svizzera, Francia ed Italia cogliendo quasi ovunque grande successo esibendosi come pianista, organista e direttore d'orchestra. Successivamente lavorò con molta intensità alle sue opere, dividendosi tra la composizione e le tournées.

Nel 1835 fu nominato direttore dell'orchestra del Gewandhaus di Lipsia e nel 1843 fondò il Conservatorio di Lipsia.

Patì di cattiva salute negli ultimi anni di vita, problemi che gli impedirono in gran parte esibizioni come pianista, e, come egli stesso dichiarò, soffrì di una grave forma di depressione a causa della morte della sorella Fanny nel maggio del 1847, alla quale dedicò il così chiamato "Requiem per Fanny", ossia il quartetto op. 80, in fa minore, sua ultima composizione di spessore (fu completato nel settembre del 1847) opera nella quale si riscontra per la prima volta una profonda malinconia.

Morì nello stesso anno a causa di una serie di infarti che portarono infine all'ictus, il 4 novembre 1847 alle 21.24, nella sua casa al numero 12 di Goldschmidtstrasse a Lipsia, e fu sepolto nel Dreifaltigkeitsfriedhof (il Cimitero della Trinità) presso Berlino. Robert Schumann, suo grande amico, dedicò alla sua memoria il brano Rimembranze dell'Album per la gioventù.



Cameristica

# Naviglia Piccola

## **Concerto in sol maggiore per violino e orchestra K216.**

Wolfgang Amadeus Mozart

Il concerto per violino e orchestra n. 3 in Sol maggiore K 216 è il terzo di cinque concerti per lo stesso strumento (K 207, K 211, K 218, K 219), attribuibili con certezza a Mozart, scritti nel breve volgere di pochi mesi, dall'aprile al dicembre del 1775.

La sua composizione fu terminata il 12 settembre 1775.

Si tratta di un'opera che appartiene ancora allo spirito galante in cui le idee tematiche vengono giustapposte ma non sviluppate.

Il compositore si distacca con la sua genialità dai modelli del tardo-rococò affermando la propria personalità con l'inserimento di venature di malinconia, momenti emotivi.

L' allegro iniziale è pieno di inventiva e di energia ed assembla vari spunti tematici. Il primo tema riprende il ritornello orchestrale dell'aria di Aminta "Aere tranquilli e di sereni" dall'opera Il re pastore. Seguono altri due temi, il primo affidato ai fiati ed il secondo ai violini, che completano l'introduzione orchestrale. Solo a questo punto entra il solista che ripete il primo tema per poi introdurre materiale nuovo, impegnarsi in pezzi di bravura e reintrodurre il finale orchestrale.

Nel secondo movimento adagio, Mozart raggiunge momenti di grande cantabilità e commozione che ottiene sostituendo i due oboi (dal suono più squillante) con due flauti e prescrivendo agli archi l'uso della sordina. Il primo tema viene presentato dall'orchestra e quindi ripreso dal solista. Il secondo tema è introdotto dal violino per poi confluire nell'orchestra che termina il movimento soffusamente.

Il rondò finale è scritto con sezioni di diverso ritmo. Al solista sono riservate le parti più brillanti. La conclusione del concerto è lasciata non al violino ma al sussurro degli oboi e dei corni.





Cameristica

# Naviglia Piccola

## **Concerto in mi minore per violino e orchestra.**

**Felix Mendelssohn Bartholdy**

Il Concerto per violino e orchestra op. 64, è fra le opere più apprezzate e famose di Felix Mendelssohn Bartholdy, specialmente dai violinisti. Esso fu una delle più importanti composizioni realizzate nel 1844

Questo concerto venne commissionato a Mendelssohn dal famoso violinista Ferdinand David. La sua prima esecuzione venne eseguita dal Gewandhaus di Lipsia il 13 marzo 1845 dallo stesso David sotto la direzione del direttore danese Niels Gade in quanto Mendelssohn, in cattive condizioni di salute, non poté presenziare all'esecuzione. Successivamente, il 23 ottobre dello stesso anno, il concerto venne replicato, sempre dal violinista David, ma questa volta sotto la direzione dell'autore, ottenendo un enorme successo.

Venne poi ancora eseguito il 3 ottobre 1847 dal giovane violinista ungherese Joseph Joachim, pupillo di Mendelssohn, che era divenuto famoso per l'esecuzione concerto per violino in re maggiore di Beethoven tenuto a Londra 27 maggio 1844.

Si ritiene che Mendelssohn sia stato un compositore neoclassico. Se questa affermazione può essere vera per diverse sue opere, certamente non può essere applicata a questo concerto pregnante di romanticismo, e molto ispirato ai concerti di Paganini e particolarmente al quinto[senza fonte]. La maniera con la quale Mendelssohn rinunciò alla tradizionale esposizione orchestrale, facendo iniziare il concerto dal solista, fu un fatto nuovo per l'epoca in cui venne composto. Allo stesso modo del concerto per violino di Beethoven, questo concerto di Mendelssohn è un capolavoro, anche se di un genere completamente differente, tanto che molti interpreti ne hanno fatto uno dei loro pezzi preferiti. La sua esecuzione dura fra 25 e 30 minuti, ed il concerto è composto da tre movimenti:

Allegro molto appassionato (circa 13 minuti)

Andante (circa 8 minuti)

Allegretto non troppo - Allegro molto vivace (circa 6 minuti)

Nel primo movimento, il contrasto fra il primo tema, che si presenta come una sorte di canzone vibrante di fervore (appassionato), ed il secondo sognante (tranquillo), produce una sensazione di romanticismo. Il secondo movimento, un andante tripartito, è una tipica « romanza senza parole ». Il terzo è caratterizzato da alcuni tratti capricciosi e pittoreschi che ricordano il Sogno di una notte di mezza estate.

Quest'opera, assieme ai concerti di Beethoven, Bach, Bruch, Paganini, Brahms, Bartók e Berg, è oggi considerata una delle più belle pagine della letteratura per violino e orchestra.

Il primo movimento del concerto è stato utilizzato nei titoli di coda del film Les Visiteurs di Jean-Marie Poiré.



Cameristica

# Naviglia Piccola

## Gli artisti

### **Alice Marini.**

Frequenta l'ultimo anno di violino con il maestro Guido Rimonda al conservatorio F. Vittadini di Pavia. Ha fatto parte per tre anni dell'Ensemble di Musica Rinascimentale e Barocca diretto dal liutista Massimo Lonardi, ha partecipato per due anni di fila al Seminario di Prassi Violinistica Barocca tenuto dalla violinista barocchista Silvia Colli. Si è altresì interessata di tecnica dell'improvvisazione jazzistica studiando per un anno sotto la guida del contrabbassista e polistrumentista Nicola Arata. Ha studiato composizione con il M° Ugo Nastrucci e per un anno con il celebre organista e direttore d'orchestra Arturo Sacchetti. In stato attuale è primo violino del quintetto d'archi "Astrolabio", di recente formazione ma che ha al suo attivo alcuni concerti in provincia di Pavia, di Milano e nella regione Toscana, al festival di San Giovanni Valdarno, e collaborazioni con i pianisti Giovanna Gatto e Manuel Malandrini.

### **Aglaia Szukala.**

Nasce a Broni nel 1989 e attualmente frequenta il VII corso di violino e viola sotto la guida del maestro Luca Torciani presso l'Istituto musicale Pareggiato F.Vittadini. Partecipa nel 2002 al concorso nazionale di "musica d'insieme nell'isola" a Terno d'Isola in formazione di duo violinistico, nel 2003 al concorso di musica per gli alunni delle scuole medie a indirizzo musicale a Varenna in formazione di quartetto. Tra il 2004 e il 2008 partecipa a concerti indetti dall'orchestra dell'Istituto Vittadini, tra cui nel 2007 in occasione della visita del pontefice Benedetto XVI. Nel 2008 il concerto per l'annuale festival dei Saperi.

### **Giovanna Gatto.**

Si è diplomata presso il Conservatorio "G.Nicolini" di Piacenza sotto la guida della Prof.ssa Mariagrazia Petrali. Ha frequentato i corsi di perfezionamento pianistico tenuti dal M° Pier Narciso Masi e dal M° Andrea Turini e si sta attualmente perfezionando con il M° Kostantin Bogino presso l'Accademia Santa Cecilia di Bergamo.

Dopo un periodo di studi in Spagna, presso il Conservatorio Superiore di musica di Malaga nella classe di pianoforte del M° Juan Ignacio Fernandez Morales, ha ottenuto il Diploma Accademico di II Livello in Discipline musicali ad indirizzo interpretativo-compositivo presso il Conservatorio "G.Verdi" di Como sotto la guida del M° Roberto Stefanoni.

Sia come solista che in formazioni cameristiche ha collaborato con diversi enti musicali ed Associazioni in varie città italiane fra le quali Milano (Palazzo Cusani-Amici della Scala e della Musica; Circolo A.Volta-Associazione "Dino Ciani"; Sagrato Teatro Strehler-Associazione "Esterni"); Como (Sala E.Musa-Associazione "G.Carducci"); Bergamo (Sala A.Piatti); Fiesole (Sala Degli Affreschi dell'Istituto Universitario Europeo-Associazione "Nuovi Eventi Musicali"); Firenze (Auditorium Al Duomo); Venezia (Palazzo Albrizzi-Associazione Culturale Italo-Tedesca); Montecatini (Palazzo del Turismo, Sala Puccini, Salone delle Terme Excelsior); Lucca (Palazzo Ducale-Sala Tobino) ecc..

Ha partecipato all'esecuzione integrale del Clavicembalo Ben Temperato di J.S.Bach nell'ambito del progetto Bach e i nostri tempi promosso dall'Associazione Nuovi Eventi



Cameristica

# Naviglia Piccola

Musicali e dal comune di Fiesole. Si è esibita, inoltre, all'interno del Festival Musicale di Belluno e della rassegna Terre d'Arezzo Music Festival, presso l'Università di Pavia nell'ambito della Festa Europea della Musica, presso la città di Lucca nell'ambito del IX Festival di Musica da Camera. Ha partecipato alla XII edizione del Festival del Ticino in duo con la clarinettista Viviana Fedeli.

All'estero si è esibita in Spagna nelle città di Malaga (Conservatorio Superior de Musica, sala Falla; Ateneo de Musica y Danza) e San Lorenzo de El Escorial (Casa de Cultura-Asociacion "Cristobal de Morales"). Ha partecipato al Festival Musicale Terra Magica presso la città di Poreč (Croazia), suonando nella Basilica di S.Euphrasio.

Ha eseguito, con l'Orchestra da Camera dell'Istituto "F.Vittadini" di Pavia, il concerto in Re minore K.466 di W.A.Mozart presso il nuovo Auditorium di Rho (MI).

Ha partecipato alla 61° Edizione dell'Estate Fiesolana eseguendo presso la Cattedrale di San Romolo di Fiesole il Concerto in Re minore BWV 1052 di J.S.Bach con l'Orchestra della Cappella Musicale della Cattedrale. Con la stessa formazione orchestrale ha recentemente eseguito, in qualità di solista con orchestra, il concerto K449 di W.A.Mozart in Mi bemolle maggiore.

Vincitrice di numerosi premi in concorsi nazionali ed internazionali, tra i quali il Concorso pianistico "Giulio Rospigliosi" di Lamporecchio (PT), il Premio pianistico "G. Campochiaro" di Pedara (CT), il Concorso Musicale Internazionale "Luigia Stramesi" di Sale (AL), il Concorso Internazionale di Esecuzione Strumentale "Rovere d'Oro" di San Bartolomeo al Mare (IM), il Premio Pianistico "Città di Polistena" (RC), ha ottenuto una borsa di studio offerta dall'Associazione Inner Wheel-Rotary Club di Pistoia / Montecatini Terme.

Ha preso parte alle Masterclass in pianoforte tenute, tra gli altri, dai Maestri P.N.Masi, A.Turini, G.Tavanti, A.Delle Vigne, J.Swann., P.Nersessian, N.Trull, M. Widlund. Ha partecipato alle Masterclass Internazionali tenute dal M° K. Bogino presso la Fondazione Musicale Santa Cecilia di Portogruaro (VE) e presso la Scuola Sinfonia di Lucca, al XX Corso Internazionale di Musica Matisse tenuto dal M° Julian López Gimeno presso la città di San Lorenzo de El Escorial. Ha partecipato alle Masterclass per Direttori d'Orchestra e Pianisti tenute dai Maestri A.Turini e A.Pinzauti presso la Cappella Musicale della Cattedrale di Fiesole.

Ha preso parte al Progetto Rodion Shchedrin promosso dall'Accademia S.Cecilia e dal Conservatorio G.Donizzetti di Bergamo, seguendo le lezioni del compositore russo tuttora vivente ed eseguendo le sue musiche presso la sala A.Piatti.

Dopo la maturità scientifica, ha conseguito la laurea di primo livello in Economia per l'Arte la Cultura e la Comunicazione presso l'Università Bocconi di Milano.

## **Simone Prando.**

Studente presso l'Istituto superiore di studi musicali "Vittadini" di Pavia in contrabbasso con il maestro Walter Casali, ha studiato in privato con Riccardo Fioravanti, e seguendo vari seminari e masterclass, tra i più importanti quelli tenuti da: Tomaso Lama, Massimo Manzi, Massimo Moriconi; attualmente studia jazz con Ramberto Ciammarughi. Inizia la sua attività live intorno ai 15 anni con Street Project blues band, Musicista polivalente suona Blues, Rock, Jazz, Folk, Pop in molti club e festival, tra questi: Ameno blues, Blues in Italy, Spaziomusica di Pavia, Blueshouse di Milano, suonando tra gli altri al fianco di Joe Valeriano, Lorenzo Erra, Giacomo Eramo, Vic Vergeat, Roberto Rimoldi, Chet Falzerano, Charlie Yelverton, Davide Merlino, Fabio Facchi, Andrea Campagnolo, Riccardo Chiaberta, Giacomo De Bona, Andrea Fossati, Gabriele Tonsi, Matteo Boldini, Susy



Cameristica

# Naviglio Piccolo

Facchi, Emanuela Boggio, Elisa Marangon, Massimo Covini, Alice Frigione, Roberto Sgaria, Andrea Lideo, Andrea Giganti, Fabio Taggi, Marco Ilari, Biagio Coppa. Collabora con l'orchestra giovanile di fiati e percussioni del V.C.O., con l'orchestra ACCADEMIA, con la quale ha vinto il concorso europeo Victor de Sabata a Santa Margherita Ligure e con diverse formazioni nell'ambito del conservatorio di Pavia. Nel 2004 partecipa ai seminari di musica Jazz organizzati dall'Accademia di Omegna (VB) seguito da Riccardo Fioravanti, Tomaso Lama e Fabrizio Spadea. Nel 2003 collabora con il programma televisivo Krea TV; su tele V.C.O.. Dopo il conseguimento della laurea in scienze e tecniche psicologiche inizia inoltre attività didattica presso alcune scuole private. Collabora con la big band Fligh Band di San Donato Milanese diretta da Biagio Coppa. Suona nei MU con Davide Merlino e Riccardo Chiaberta, con cui ha appena inciso un disco in prossima distribuzione. con gli stessi con l'aggiunta di Filippo Ferruggiara arriva in semifinale al concorso Piacenza jazz al Milestones con un progetto con brani originali di cui uno a firma sua nel 2008.

## Viale Monza 140 I Piano (M1 Gorla - Turro)

Quote di partecipazione ad ogni incontro:

Normale	€ 2,00.
Soci di Naviglio Piccolo	€ 1,00.
Per chi si associa al momento	gratuita
Quota associativa a Naviglio Piccolo	€ 15,00

Informazioni: [www.navigliopiccolo.it](http://www.navigliopiccolo.it) email [naviglio.piccolo@navigliopiccolo.it](mailto:naviglio.piccolo@navigliopiccolo.it)



Si ringrazia:

Cooperativa Sociale  
**CIRCOLO FAMILIARE DI UNITA' PROLETARIA**  
VIALE MONZA, 140 - TEL. 022574683 - 20127 MILANO